

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

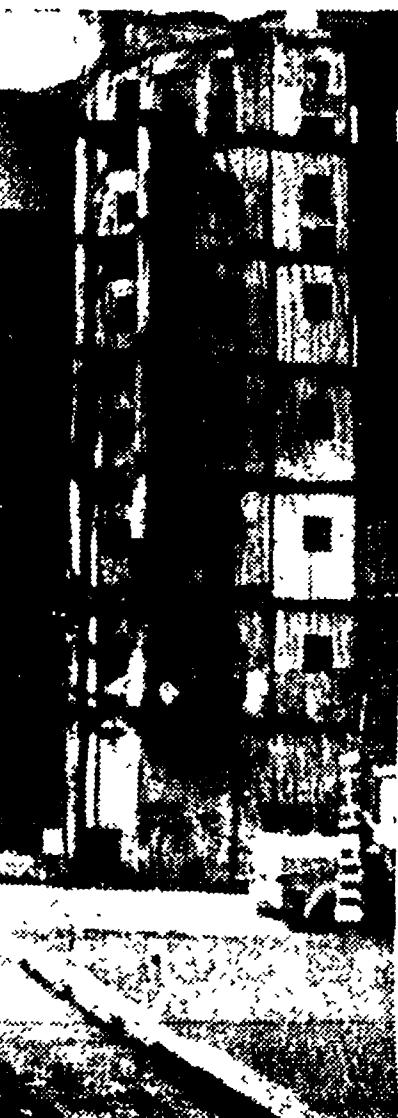
Le macerie di Casal Bertone sono monumento nazionale?

Lo stato di via della Stazione Tuscolana — Un divieto di sosta sulla litoranea Ostia-Anzio — Le tristi condizioni della borgata Gordiani

L'ing. Elio Soddu Meloni ci ha inviato un'intervista: «Le macerie sono un monumento dolorosamente singolare del quartiere di Casal Bertone. Giacché intendiamo l'argomento di notevole importanza pubblichiamo un ampio stralcio dello scritto».

«Questo — scrive dunque l'ingegnere — è l'unico quartiere della capitale che ostiene ancora, intatto nel suo macabro orrore, le ferite della guerra.

Ne è prova la foto che include in cui si vede, in tutto il suo sinistro aspetto, una casa completamente diroccata che gli abitanti del quartiere chia-



Palazzi sventrati dalle bombe a Casalbertone: quando ci si deciderà a demolirli e a costruire dei nuovi?

mano «Il Colosso». Questa casa, che fa parte di un complesso isolato con fronti sulle via Antonio Baldassera — la via più importante della zona — ed Elio Cugia, abitante da anni di una sua piccola villa, pone mano per demolire i ruderi rimasti. Tali ruderi, fra l'altro, costituiscono un autentico pericolo per i ragazzi ed anche per i grandi che avessero la tentazione d'avventurarsi fra quelle rovine.

Sulla stessa via Elio Cugia esiste poi un'altra grossa casa semi demolita dai bombardamenti, in cui vivono oltre cento famiglie di sfollati, in condizioni facilmente immaginabili con il pericolo costante di finire sotto le macerie. I proprietari dei fabbricati si sono ripetutamente rivolti al Sindacato, ebbene trovi il modo di sistemare quella povera gente più umane, ma finora inutilmente.

L'ingegnere conclude domandandosi: «Si vuol forse fare di Casal Bertone un monumento nazionale, conservandolo nelle attuali condizioni?».

Noi crediamo che gli abitanti del quartiere facciano volentieri a meno di un così triste privilegio. Sarebbe bene che anche le autorità comunali se ne rendessero conto.

C'è un luogo di Roma — scrive un gruppo di lettori — che malgrado si trovi a due passi da Piazza San Giovanni in Laterano, presenta un aspetto assolutamente particolare. È un ibrido di sommovimento tellurico e di campo di battaglia, di angoli di città saccheggiata e di landa desolata. Intendiamo parlare di via della Stazione Tuscolana. Nessuna strada romana presenta un simile aspetto, né, d'altra parte, la zona giustifica uno stato di così grande abbandono. A via della Stazione Tuscolana si accede, infatti, da Piazza Ragusa, una piazza vasta e moderna: le vie circolanti, d'altra parte, con la Villa Fiorelli e il suo museo di vittime dei ferrovieri, sono quasi dei cratervi, sono quattro dei cinque vettuelli posti a offrire l'ammirazione di San Giovanni lungo la direttrice di via Taranto. Gli abitanti poi pagano le tasse come tutti gli altri cittadini. Ciononostante, via della Stazione Tuscolana, soprattutto nel tratto verso piazza Ragusa è tutto tranne che una strada. Quella che potrebbe essere una delle arterie più comode e frequentate del quartiere è, invece, un ricettacolo di spazzatura, calcinacci, sterpi e materiali in decomposizione. E' troppo chiedere che tutto ciò venga cancellato?».

Il signor Antonio Eleuteri ha fatto nei giorni scorsi una gita lungo la nuova litoranea che congiunge Ostia Lido ad Anzio incappando in una piccola, spaventevole avventura che intende segnalare.

«Con mia moglie ed una amica abbiamo deciso, ad un tratto, di fermare l'auto per go-

comprendibile divieto di sosta siamo stati stabiliti, in quel luogo, ci mettiamo almeno un cartello».

Giuliano Migliani, abitante al borgo Gordiani ci scrive per denunciare ancora una volta le disastrose condizioni di quella borgata.

«Vorrei tentare di risveglio-

te finendo in fondo alla curva fiume e battendo con forza il capo. Una tragica gita è stata fatta da un gruppo di passegianti, ha scorto un rivero in fondo ad una cunetta che costringe la strada un uomo che appariva in pessime condizioni. Accanto al corpo giaceva una bicicletta con una ruota accartocciata. I passanti si sono apprestati a soccorrere l'uomo che, malgrado le numerose ferite, ancora dava segni di vita, ma dopo pochi minuti il poveretto è sparito senza riprendere conoscenza.

In seguito alle indagini effettuate dai carabinieri della locale tenuta, l'uomo è stato identificato ed è stato anche possibile ricostruire le fasi del mortale incidente. L'uomo si chiamava Aldo Beccacci di 68 anni, abitante in via Boccea, al quindicesimo chilometro. Egli era recato in campagna S. Martino a Lucina dove, all'attorno al chilometro 17,500 della strada dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in sei giorni di cura.

I sanitari hanno giudicato il

complettamente guaribile in otto giorni.

Una vecchia perugina non trova più la sua casa

Di una strana avventura è stata protagonista una vecchietta di sessanta anni abitante a San Martino in Campo, in provincia di Perugia e solo da qualche giorno ospite della nostra città. Verso le 19.30 la vecchietta, una donna leggermente sorda, si è stanchissima e si è messa a dormire in un angolo della stanza. Il secondo è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in sei giorni di cura.

Il signor Emanuele Chiaro e avvicinato alla donna e gentilmente le ha chiesto che cosa la angustiava. La donna ha dichiarato di chiamarsi Marietta Montaroni e, candidamente, ha confessato di essersi spadata.

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricordo il nome della strada.

— Ma non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricordo il nome della strada.

— Ma non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricordo il nome della strada.

— Ma non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla?

— Ecco, sì, e una costruzione nuova. La gente che mi ospita si chiama Mariscaci.

— Lei dove andava?

— A trovare dei conoscenti.

— Dove?

— Arche questo me lo sono dimenticata.

Il signor Emanuele Chiaro ha dato il braccio al donna e insieme si sono recati al cabbotino che ospita i controllori dell'ATAC. Tutti i Mariscaci in possesso di un telefono sono stati interrogati:

— Dove abita? — ha chiesto il vigile.

— Questo è al bello, non ricorda proprio nulla